# LINEE DI INDIRIZZO PER RETI ANTIVIOLENZA **ACCESSIBILI**

20 MAGGIO 2025

IN EASY TO READ

Artemisia

RETI ANTIVIOLENZA ACCESSIBILI

**Con il contributo di**

Per Milano

Fondazione di Comunità Milano

**Con il patrocinio di**

Comune di Milano

Regione Lombardia

## Il progetto Artemisia

Il Progetto Artemisia

ha fatto incontrare e lavorare insieme

chi si occupa di violenza sulle donne

e chi si occupa di disabilità.

Lo scopo è scoprire più facilmente

i casi di violenza

che riguardano ragazze e donne con disabilità.

Il progetto Artemisia aiuta le donne con disabilità

che non vogliono più essere vittime di violenza

e le assiste e le accompagna

mettendo sempre al primo posto

i bisogni e le decisioni

della donna con disabilità.

Il progetto Artemisia vuole sottolineare

che ogni donna

ha il diritto di scegliere cosa è meglio per sé

nel percorso di riconoscimento e di uscita dalla violenza.

Questo è particolarmente importante

per le donne con disabilità,

che rischiano di subire violenza

molto più spesso delle altre donne.

Queste Linee di indirizzo sono state create

per aiutare le Reti Antiviolenza

a essere accessibili

anche alle donne con disabilità che subiscono violenza.

Le Reti Antiviolenza sono dei servizi

che aiutano le donne a uscire da situazioni difficili.

Il loro obiettivo è fare in modo che tutte le donne

possano chiedere e ricevere l'aiuto di cui hanno bisogno.

## Discriminazione verso le donne con disabilità

Una discriminazione o una violenza contro le donne

può succedere a tutte,

anche a chi ha una disabilità.

Questa violenza si verifica quando una persona,

di solito un uomo,

vuole avere il controllo su una donna.

La persona violenta

cerca di far sentire la donna meno importante

e meno libera di prendere decisioni.

Questo le impedisce di pensare e agire liberamente.

le donne con disabilità

possono essere più facilmente vittime di violenza.

Quando una donna ha una disabilità,

può essere più facile per chi la maltratta

offenderla e farla sentire inutile,

anche a causa della sua disabilità.

Le donne possono subire violenze diverse

a seconda della loro disabilità.

Per esempio una donna che non può parlare

può essere in difficoltà a comunicare il proprio malessere.

Le persone possono essere discriminate

per le loro caratteristiche.

Le donne con disabilità possono essere discriminate

perché hanno una disabilità e perché sono delle donne.

Questa situazione si chiama discriminazione intersezionale.

**Esempi di violenza**

La violenza fisica non è solo picchiare o ferire.

Una violenza fisica può anche essere:

tenere una persona isolata o rinchiusa,

non prendersi cura di lei per molto tempo,

darle medicine in quantità sbagliata,

rompere o nascondere gli oggetti di cui ha bisogno

come una sedia a rotelle o degli occhiali,

muoverla in modo brusco e doloroso,

costringerla a stare a letto tutto il giorno,

non aiutarla a lavarsi o a prendersi cura di sé.

Le donne che vivono queste situazioni

spesso vengono lasciate sole,

e questo rende ancora più difficile per loro

allontanarsi da chi le maltratta.

A volte, le donne con disabilità

vengono trattate come se fossero bambine,

anche se sono adulte.

Questo significa che non viene rispettato il loro diritto

di prendere decisioni per sé stesse.

A volte è la persona che si prende cura

della donna con disabilità

a farle violenza.

Se la donna con disabilità

viene maltrattata dal proprio partner

può decidere di non reagire

perché ha molta paura

di venire abbandonata

e di essere costretta a vivere in una struttura

per persone con disabilità.

Molte donne con disabilità

pensano che la relazione con il partner

sia l'unica relazione possibile per loro.

Questo può portarle ad accettare

anche situazioni di violenza.

Le donne con disabilità rischiano

più delle altre

di subire violenza sessuale,

come ad esempio:

essere molestate,

subire stupri

o vedere le proprie foto o video intimi

inviati senza il loro permesso.

L’invio delle foto e dei video

senza il permesso della persona

si chiama revenge porn.

La donna con disabilità può aver paura

di essere costretta a vivere in una struttura

per persone con disabilità.

Se una donna con disabilità

racconta di essere stata maltrattata

è più difficile che le altre persone le credano.

Ci sono delle idee sbagliate sulle donne con disabilità

che le danneggiano molto,

questo significa che creano

alle donne con disabilità dei problemi.

Ad esempio, c'è chi pensa

che queste donne non abbiano una vita intima

e che non possano avere dei figli.

Vengono trattate come se fossero sempre bambine

o come degli angeli,

e il loro essere donne non viene riconosciuto.

C'è anche chi pensa

che la loro sessualità sia incontrollabile e pericolosa.

Questo porta a considerare normali

azioni violente come

costringerle a usare metodi contraccettivi,

costringerle a interrompere una gravidanza

o costringerle a farsi sterilizzare

senza che loro possano scegliere.

Le donne con disabilità

possono essere più fragili delle altre donne

e per loro può essere più difficile dire di no

o difendersi dalla violenza.

Ad esempio, una donna potrebbe essere emotivamente ferita

perché lasciata nuda senza la possibilità di reagire.

Inoltre, molte donne

Faticano a rendersi indipendenti economicamente

e per questo rimangono intrappolate in relazioni violente.

Questo è ancora più vero per le donne con disabilità,

perché l'unica alternativa per loro

potrebbe essere dover vivere in una struttura specializzata.

Fare violenza economica verso la donna con disabilità

significa anche impedire a una donna di gestire i suoi soldi.

Ad esempio, può succedere

che a una donna con disabilità

non si facciano usare i soldi della sua pensione

oppure che questi soldi le vengano rubati.

Un'altra forma di violenza economica

è non dare alla donna con disabilità

le cure e i servizi di cui ha bisogno.

Queste sono tutte forme di violenza e discriminazione.

Avere una disabilità

rende le donne più fragili di fronte alla violenza,

ma può anche creare problemi in più.

Spesso le donne con disabilità

faticano a capire che ciò che stanno vivendo è violenza

o non riescono a chiedere aiuto

o a trovare informazioni utili

e a sapere che esistono centri di supporto.

Tutto questo

rende ancora più difficile per le donne con disabilità

liberarsi da situazioni di maltrattamento.

A volte

quando una donna con disabilità

cerca di allontanarsi da una situazione di violenza

e chiede aiuto,

può succedere

che le persone che dovrebbero aiutarla

come operatori o autorità

non la aiutino.

Questo può accadere a causa di idee sbagliate

e pregiudizi sulle donne e sulla disabilità,

e questo accade anche con le persone

che dovrebbero essere preparate per aiutarle.

## Le reti antiviolenza e la disabilità

I Centri Antiviolenza

sono dei posti

che aiutano le donne che subiscono violenza

o che rischiano di subirla.

I Centri Antiviolenza

offrono aiuto e protezione in modo gratuito e riservato,

senza dire a nessuno quello che succede.

I Centri Antiviolenza sono aperti a tutte le donne,

anche a quelle con bambini,

indipendentemente da dove vivono.

Le persone che ci lavorano

sono donne

che sanno come aiutare

altre donne in difficoltà.

Le persone che lavorano in un Centro Antiviolenza

possono essere operatrici, psicologhe, avvocate e mediatrici

e offrono alle donne

ascolto supporto psicologico e aiuto legale

per telefono, online o di persona,

per superare ciò che hanno subito.

Ogni donna viene aiutata in modo personalizzato,

con un percorso di protezione e sostegno

pensato apposta per lei,

rispettando i suoi tempi e le sue decisioni.

I centri proteggono anche i bambini delle donne.

Le Case Rifugio sono dei posti sicuri

dove le donne che subiscono violenza e i loro figli

possono trovare protezione e aiuto.

Le Case Rifugio sono luoghi segreti,

dove lavorano solo donne

che sanno come aiutare altre donne in difficoltà.

Una donna può essere ospitata in una Casa Rifugio

se il Centro Antiviolenza dice che è in grave pericolo,

se ha denunciato la violenza

e ha chiesto protezione alle Forze dell'Ordine

o se è stata portata lì dal Pronto Soccorso dell'ospedale.

Una donna viene accolta in una Casa Rifugio

se il Centro Antiviolenza

pensa che la donna abbia bisogno di un posto sicuro

per cominciare a superare la violenza.

Insieme alle operatrici,

la donna comincia un percorso

per riprendere in mano la sua vita.

Questa fase dura al massimo 180 giorni (circa 6 mesi).

ma anche dopo questo periodo

può essere aiutata per imparare a fare le cose da sola

Grazie al progetto ARTEMISIA,

alcune Case Rifugio sono state sistemate

per essere adatte anche a donne con disabilità.

Grazie al progetto Artemisia

le operatrici dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio

hanno imparato a comunicare meglio

con tutte le donne,

anche con quelle che hanno bisogno di un aiuto diverso

per capire e farsi capire.

**© European Easy-to-Read Logo: Inclusion Europe.**
**More information at www.inclusion-europe.eu/easy-to-read**

Questo simbolo vuol dire che la progettazione di queste Linee guida è stata realizzata su riferimento delle "Linee guida europee per rendere l'informazione facile da leggere e da capire per tutti", un progetto di Inclusion Europe. Le Linee guida sono state realizzate in collaborazione con gli autorappresentanti di Anffas Nord Milano, in qualità di correttori di bozze.

# LINEE DI INDIRIZZO PER RETI ANTIVIOLENZA **ACCESSIBILI**

IN EASY TO READ

Artemisia

RETI ANTIVIOLENZA ACCESSIBILI

Fondazione Centro per la famiglia Cardinal Carlo Maria Martini Onlus

ASPHI ONLUS ACCESSIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ DIGITALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ PER HABITAT INCLUSIVI

LEDHA DONNE

CEASOLTREILPREGIUDIZIO Cooperativa Sociale

FONDAZIONE SOMASCHI LA PASSIONE DI ACCOGLIERE

artemisiafcm@gmail.com